

## LINDA

Sono accanto a lei quando cammina sulle grave in cerca dei primi fiori di primavera, nascosti tra i sassi e i fili d'erba che le piogge non hanno ancora rinverdito del tutto. Oppure accanto a siepi sbucate tra i muretti di sasso che separano i campi della pedemontana. Arbusti con fioriture quasi estive, trasparenti sullo sfondo dei prati verso la cima della montagna. Un tocco veloce di matita, una leggera sfumatura di acquerello, una traccia di inchiostro che penetra tra le rughe della carta. Poche parole, un leggero sorriso che si guarda dentro.

Sono accanto a lei quando entriamo nello studio di Guido Cadorin. Grandi pareti che si affacciano sui canali di Venezia. Subito un'accoglienza amichevole, di reciproca simpatia e rispetto, per un maestro che già da giovane aveva lavorato a San Vito chiamato dal futuro cardinale Celso Costantini ad affrescare la chiesa della Visitazione. Poi le grandi tele, da passare ad una ad una, in una intesa che preannunciava la mostra nella Galleria Sagittaria di Pordenone, quando la sua pittura, come scriveva Linda, si è maturata e interiorizzata fino a creare brani di prodigiosa vitalità, dal colore angosciato e suggestivo, profondamente commosso e religioso.



Castelnovo

Siamo ancora con lei a Spello, dove la salita tra muri e selciati porta in alto, a sconfinare sulle colline sfumate tra verde e azzurro in una densa luminosità. Potrei restare qui, ci diceva, e ci tornerei a passare il mio tempo. Un richiamo costante alla profondità che la distoglieva dal suo

particolare sorriso per ricercare sempre nuovo e rinnovato senso alla vita.



(fiori viola e vaso grigio) 1957

Sono con lei a scuola. C'era un fluido particolare con i ragazzi. Nasce quando ci si può fidare fino in fondo della persona che si ha davanti, mentre percorre con te un pezzo di strada. Dove ciascuno ha delle cose da imparare dall'altro. I ragazzi con lei si sentivano al sicuro, e nasceva sempre un rapporto di affetto che dava un altro sapore al latino o alla geografia. Non giudizi, ma condivisione.

Sono con lei a casa Tramontin. Il campanello, il portone, le scale, la sala con le vetrate sugli alberi del cortile. E poi a tavola, con tutta la famiglia e la cortesia di tutti. La buonissima zuppa di cipolle di mamma Elisa, l'accoglienza

di papà Virgilio, la disponibilità di Angela, dei fratelli e dei primi nipoti. Per loro un affetto speciale, per l'innocenza di una nuova vita, la meraviglia nei loro occhi, l'abbandono a chi ti vuole bene.

Questi erano i suoi sentimenti. Misurati, non eclatanti. Ma tutto diceva vissuti con profondità.



Inverno (S.Vito)

Arte, spiritualità, famiglia, condivisione, sono la traccia del suo impegno, delle sue riflessioni, del suo scavare per non lasciare nulla alla banalità. Esigente e affettuosa. Come quando siamo con lei e con altri amici in montagna, mentre si va a fare la spesa, si prepara il pranzo e mi fa vedere come usare la pentola a pressione.

Una vita in ricerca che la avvicina alla Casa dello Studente di Pordenone e alla sua Galleria d'Arte Sagittaria, nata proprio in quegli anni. Lì porta la sua speciale affinità con l'arte e con gli artisti, soprattutto giovani, con cui dialoga molto negli spazi che aveva denominato "Nuovi incontri".

L'arte, per capire l'interiorità di segni e colori, che danno forma a pensieri, contraddizioni, ribellioni, desideri o amori. Una strada per svuotare e rielaborare intrichi e percorsi che accompagnano ogni nostro momento. E che l'artista, se si ascolta, ha il dono, e certe volte il tormento, di esprimere così.

Come diceva Linda, l'opera d'arte deve risultare un arricchimento sia per l'artista che la fa, ma specialmente per chi la guarda, ed anche per il critico; una mostra crea un forte legame tra artista e pubblico; la galleria è un luogo di incontro tra persone che vogliono comunicare. L'arte,



insomma, è un impegno di vita. E' una scelta, una scelta culturale, di autenticità e di valori, portata con professionalità in tutti i progetti e le attività in cui lei si stava impegnando.

Tutto questo ci ha insegnato e abbiamo condiviso. E tutto questo, soprattutto oggi, è una priorità che dobbiamo privilegiare pensando, con responsabilità, ancora una volta, ai più giovani.

Maria Francesca Vassallo  
Maggio 2013



San Vito (dalla Stazione, prima della costruzione delle scuole)

#### Note biografiche

*Linda Tramontin (Adelinda, in ricordo di una nonna) nasce a San Vito al Tagliamento il 21 agosto 1935. E' la figlia primogenita della maestra Elisa e di Virgilio, pittore e incisore sanvitesse.*

*Svolge gli studi classici al Liceo Stellini di Udine dove si diploma nel 1954; l'anno successivo ottiene anche il diploma di maturità artistica che le permetterà di cominciare a lavorare come insegnante di disegno. Prosegue i suoi studi presso l'università di Padova laureandosi in Lettere moderne. Passa dall'insegnamento artistico a quello delle materie letterarie.*

*L'arte e il disegno continuano a rappresentare la sua passione. Si specializza in storia dell'arte all'Università di Padova e ottiene l'abilitazione all'insegnamento anche per questa disciplina. Dipinge prediligendo la tecnica dell'acquerello, e scegliendo come soggetti fiori, paesaggi, ricordi di viaggio. Si interessa di critica d'arte, collabora attivamente con la Casa dello Studente di Pordenone, il Centro Iniziative Culturali Pordenone e l'Associazione Presenza e Cultura.*

*Muore il 2 ottobre 1973, a seguito di un incidente stradale, investita da un motorino in una via centrale di Pordenone.*



Informazioni:  
ufficio Beni e Attività Culturali:  
Punto IAT:

tel.0434/833295  
tel.0434/ 80251

Orari di apertura:  
Venerdì  
Sabato e Domenica

16.00/19.30  
10.30/12.30  
16.00/19.30



## LINDA TRAMONTIN

### fiori e paesaggi

**1957-1971**

San Vito al Tagliamento  
Chiesa di San Lorenzo

06 – 23 giugno 2013

vernice 07 giugno 2013 ore 18.30